RONALDO, AFFARE DI FISCO

▶CR7 con il sì alla Juventus e la residenza in Italia potrà pagare solo una flat tax fissa sui redditi esteri

▶Si tratta di una norma della Legge di stabilità 2017 per portare soldi internazionali nel nostro Paese

Michele Di Branco

In fuga dal fisco spagnolo, che gli dà la caccia da anni reclamando una ventina di milioni di tasse non pagate sui diritti d'immagine relative al periodo 2011-2014, Cristiano Ronaldo è pronto a trovare in Italia il paradiso tributario perduto a Madrid, dove le leggi dello Stato, a lungo benevole con i contribuenti danarosi, si sono fatte piuttosto ostili per i super ricchi. Il magnifico CR7 si prepara infatti ad acchiappare al volo la norma introdotta dalla legge di Stabilità nel 2017 dal governo italiano e tagliata su misura per attirare nel Belpaese Paperoni planetari in cerca di imposte a prezzi stracciati. La norma in questione è una "Flat tax", niente a che vedere con quella che il governo Conte sogna di introdurre per riformare il sistema fiscale italiano, ma una imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero. In sostanza, un meccanismo messo a punto per cercare di dirottare sul nostro Paese professionisti, imprenditori e vip di varia estrazione. E per fare in modo che, una volta piantati i piedi sul nostro suolo, queste persone comincino ad investire, acquistare, far girare denaro. In una parola, far crescere ricchezza.

L'AGEVOLAZIONE

«La norma introdotta dalla Legge di stabilità 2017 prevede la possibilità, per chi prende la residenza in Italia, di optare per il regime sostitutivo e di pagare ogni anno una imposta di 100 mila euro sui redditi esteri, indipendentemente dal Paese in cui questi redditi sono prodotti o se provengano da società estere interposte». A sintetizzare la norma è Sergio Sirabella, Counsel di Legalitax, il quale spiega che coloro che non hanno avuto la residenza in Italia per un periodo pari ad almeno 9 delle ultime 10 annualità possono usufruire di questa agevolazione, a prescindere dai redditi prodotti all'estero. Dunque, venendo al caso di Cristiano Ronaldo, l'eventuale compenso juventino della probabile ex stella del Real Madrid sarebbe sottoposto alla ritenuta Irpef più alta (quasi la metà rispetto alla cifra lorda indicata sul contratto) ma sui contratti di sponsorizzazione, i capital gain, le proprietà immobiliari e quant'altro, maturati fuori dai nostri confini, il capitano del Portogallo verserebbe sempre e comunque solo quei 100 mila euro fissi annuali. «È probabile – dice Sirabella – che questa legge, potenzialmente, possa attirare altre stelle del calcio mondiale verso il nostro campionato perché l'Italia è tra i pochi Paesi europei che ha un regime fiscale così favorevole per professionisti di questo calibro». «E ciascun familiare della persona che usufruisce di tale regime – prosegue l'esperto – ha la possibilità di poter accedere, anch'egli, al regime sostitutivo pagando una quota di 25 mila euro». Per cui Ronaldo può progettare di metter su famiglia in Italia pagando una inezia, per il portafoglio smisurato del campione.

IL DISCORSO RIGUARDA ENTRATE DA SPONSOR PROPRIETÀ IMMOBILIARI E CAPITAL GAINS MATURATE AL DI LÀ DEI NOSTRI CONFINI

I REDDITI

Afferma, inoltre, il tributarista, «trattandosi di una scelta facoltativa del contribuente, l'opzione al regime sostitutivo è liberamente revocabile anche prima della scadenza di 15 anni prevista dalla norma». Pertanto il calciatore potrebbe anche lasciare la Juve dopo un anno o due prima della fine dell'accordo e non pagherebbe penali o altre cose del genere. Insomma fra pochi giorni, forse, il cinque volte Pallone d'oro si aggiungerà agli altri 155 stranieri che hanno colto al volo la super occasione fiscale che, come sola condizione, prevede, come ricordato, il fatto di non essere stato residente in Italia negli ultimi 10 anni. Proprio quelli che Ronaldo ha trascorso in Spagna, vincendo ben 4 Champions League. Tecnicamente, tra l'altro, occorre ricordare che gli stranieri possono aderire al regime quando presentano la dichiarazione dei redditi, riferita al periodo d'imposta in cui è stata trasferita la residenza fiscale in Italia o in quello immediatamente successivo. Possono, inoltre, eventualmente presentare una domanda preventiva alla Direzione centrale Grandi contribuenti dell'Agenzia delle Entrate. La richiesta può essere consegnata a mano, tramite raccomandata con avviso di ricevimento oppure telematicamente, utilizzando la posta elettronica certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLPO Cristiano Ronaldo è il sogno di mercato della Juventus in chiave Champions League

Li non versa 32 milioni, Milan a Elliott

IL CASO

Salvatore Riggio

MILANO Il Milan potrebbe essere arrivato a un bivio importante. Impensabile il 13 aprile 2017, quando dopo tre decenni di successi Silvio Berlusconi aveva ceduto il club a Yonghong Li, che in realtà pochi in Cina conoscevano. Invece un anno e qualche mese dopo, tutto è cambiato e l'era cinese sembra ormai tramontata dopo una campagna acquisti faraonica di quasi 240 milioni di euro, un esonero tecnico (a fine novembre da Montella a Gattuso) e una finale di Coppa Italia persa contro la Juve. Ma come è possibile essere arrivati a questo punto? Va ricordato che Yonghong Li si era fatto prestare altri 32 milioni di euro per ultimare l'aumento del capitale (180 milioni di euro totali deliberati dal Cda). Nel frattempo, aveva iniziato una trattativa per la cessione del 70% del club con Rocco Commisso. Offerta poi rifiutata per ben due volte. Non poche.

CINESE Yonghong Li accquistò il Milan da Berlusconi

TORNANO A PRENDERE CORPO LE IPOTESI DI CESSIONE DEL CLUB A COMMISSO, A ROSS O ALLA FAMIGLIA RICKETTS

SUBENTRA SINGER

Dopo giorni e giorni nei quali Yonghong Li aveva dichiarato di avere i 32 milioni di euro da restituire a Elliott, al fatidico giorno (ieri) questi soldi non sono mai arrivati sul conto corrente del fondo americano. Versandoli il presidente cinese avrebbe potuto guadagnare altro tempo e restare in sella, continuando le trattative per la cessione del club. Invece, niente di tutto questo. Fino a ieri non c'era traccia dei soldi. E ora cosa succederà? Lunedì mattina l'hedge fund americano di Paul Singer rileverà il controllo del club dalle mani di Yonghong Li perché quella di ieri era la deadline fissata per il rimborso. Secondo altre indiscrezioni, Elliott potrebbe anche escutere e cedere contemporaneamente le azioni a un compratore, probabilmente Rocco Comisso, l'italo-americano presidente dei New York Cosmos, che più volte aveva dichiarato di volere il Milan. Gli altri compratori restano la famiglia Ricketts e Stephen Ross. Per il Milan arriva un momento importante. Diventerà fondamentale il cambio ufficiale di proprietà. Soprattutto davanti al Tas di Losanna, dove i rossoneri punteranno a ribaltare la sentenza Uefa che li ha esclusi dall'Europa League. Poi, si potrà tornare a parlare soltanto di situazioni legate al campo. Con la presentazione della nuova maglia, targata Puma, il raduno, il mercato e il campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il Tour Froome sfida anche i fischi Assalto Nibali

Nibali, Quintana e Bardet contro Froome, ma soprattutto Froome contro tutti e in tutti i sensi, viste anche le polemiche scatenatesi dopo l'assoluzione del britannico da parte dell'Uci per lo scandalo doping. Quel che è certo è che quello che partirà oggi da Noirmoutier-en-l'le, in Vandea, per concludersi domenica 29 luglio sugli Champs Elysées, sarà il Tour de France forse più combattuto degli ultimi anni. Per l'altissimo parterre al via, per il variegatissimo percorso, mai così vario, e forse anche per il "ventennale" dalla fantastica vittoria di Marco Pantani, l'ultimo corridore a centrare la storica doppietta Giro-Tour, che Froome - fischiatissimo ieri durante la presentazione delle squadre a La Roche sur-Yon - cercherà di eguagliare.

Tra montagne, pavè, strappi e crono, l'edizione 105 della Grand Boucle si preannuncia più spettacolare che mai, con un percorso particolarmente impegnativo e che porterà i corridori prima sulle Alpi e poi sui Pirenei con 26 salite, molte delle quali hanno fatto la storia del ciclismo. La prima metà della corsa non è durissima, ma piena di insidie, con tante volate, una cronometro a squadre e la frazione di Roubaix (9/a tappa), con il suo mitico pavé. Da lì in poi inizierà la vera corsa e la grande battaglia che a oggi ha quattro scontati protagonisti: Froome, Nibali, Quintana e Bardet. «Sarebbe incredibile se fossi in grado di vincere ancora - ha detto Froome, incurante dei fischi, durante la presentazione - ho una squadra fantastica». Il cuore degli italiani sarà invece tutto per Nibali (vincitore dell'edizione 2014, l'ultima prima dell'avvento del britannico) che dopo l'exploit alla Sanremo si è un pochino eclissato, preferendo concentrarsi sul Tour e sul Mondiale di Innsbruck di settembre.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCHIATO Froome ieri alla presentazione del Tour